



**Intervento della Consigliera di Stato,
alla manifestazione “Obiettivo Turismo”**
Palazzo dei Congressi di Lugano, 30 settembre 2008

Con molto piacere porto il saluto del Consiglio di Stato e mio personale a questa seconda edizione di “Obiettivo Turismo”.

Per il Ticino il turismo è un settore molto importante e anch'esso è confrontato con le turbolenze dell'evoluzione economica internazionale.

Le occasioni di confronto e di riflessione sulle tendenze in atto sono quindi molto utili, sia per chi è impegnato direttamente al fronte, sia per chi opera a livello politico e istituzionale. Nel suo ruolo di guida del marketing turistico cantonale, l'ETT si è opportunamente fatto promotore di questi incontri che, dopo la felice esperienza del 2007 svoltasi sotto il titolo “Obiettivo Turismo”, ritorna quest'anno con un nuovo titolo: “Romperre gli schemi”.

Il tema scelto quest'anno è particolarmente azzeccato. Indica la necessità per il turismo cantonale di mettere in atto tutti quei possibili e praticabili cambiamenti che gli consentono di mantenere il passo con la concorrenza.

Anche l'entrata in vigore della Nuova politica regionale della Confederazione comporta dei cambiamenti. Questa nuova politica rompe gli schemi sin qui adottati nella promozione economica regionale sul piano federale e cantonale.

Alla base della riforma vi è un nuovo approccio ai problemi dello sviluppo regionale che comporta, rispetto al passato, una diversa struttura organizzativa e decisionale e un vero e proprio cambiamento culturale e operativo: da un approccio basato sulla redistribuzione si passa infatti ad un approccio fondato sulla crescita economica. I sussidi non vengono più concessi quasi “per diritto” del beneficiario: ad essere promosse saranno le iniziative che sono il frutto di un vero spirito imprenditoriale e che risulteranno essere sostenibili nel tempo, anche dal profilo dell'autosufficienza economica a medio-lungo termine.

Sia su quanto riguarda gli indirizzi strategici, sia su ciò che concerne l'assetto organizzativo del settore turistico ho già avuto modo di esprimermi nei mesi scorsi. Ritengo tuttavia opportuno spendere ancora qualche parola sul ruolo dell'ETT e degli Enti turistici locali, anche perché so che si tratta di un aspetto sensibile e sul quale vi sono giustificate attese.

Nel Programma d'attuazione cantonale della Nuova politica regionale, e nella relativa Convenzione stipulata tra il Cantone e la Confederazione, sono state definite delle filiere direttamente legate al turismo – cito ad esempio quella del cinema e quella della cultura e del paesaggio – e altre che comunque interagiscono con la politica turistica. Oso affermare che quasi tutto ciò che si fa in Ticino ha una valenza turistica.

Il coordinamento fra tutti gli attori coinvolti è quindi una condizione di base per raggiungere gli obiettivi fissati nella Convenzione con la Confederazione.

In questo ambito si inserisce l'opportunità di avviare con l'ETT e gli undici Enti locali una riflessione sul funzionamento e l'adeguatezza dell'attuale organizzazione turistica cantonale. Tale riflessione è pure stata inserita dal Governo nel programma di legislatura. L'attuale schema organizzativo è sempre adeguato per affrontare efficacemente il mercato turistico?

Quali correttivi si possono immaginare per attuare una politica turistica più efficace?

Sono interrogativi che in questo ultimo anno ci siamo già posti, ai quali ci si deve avvicinare senza idee preconcepite per possibilmente giungere a delle risposte nell'interesse del turismo e quindi del Cantone. Risposte che devono potersi fondare su solide basi, cioè su obiettivi ampiamente condivisi.

Vi assicuro che la riflessione sulla futura organizzazione dei diversi attori che svolgono un ruolo nella promozione turistica non è un puro esercizio accademico o un'angheria burocratica partorita in qualche oscuro palazzo: essa è necessaria per utilizzare al meglio le risorse disponibili e per evitare di lavorare a compartimenti stagni.

La Nuova politica regionale richiede il ripensamento dell'organizzazione territoriale, con la possibile creazione di Centri di competenza regionali, con i quali gli Enti turistici saranno chiamati a collaborare attivamente. E' in funzione di questa nuova forma di collaborazione con i Centri di competenza regionali che l'ETT e gli Enti locali devono riflettere sulla loro organizzazione e sull'efficacia del loro attuale schema operativo.

Dopo la nota informativa inviata lo scorso mese di luglio a tutti gli Enti turistici, il Dipartimento delle finanze e dell'economia intende promuovere e coordinare questo processo di riflessione, incentivando incontri e scambi di opinione, affinché si giunga a soluzioni concrete a medio termine. Non mancheranno quindi, nel prossimo futuro, le occasioni per approfondire in modo congiunto i diversi aspetti della questione, soprattutto alla luce della Legge d'applicazione cantonale, che mi auguro possa giungere a breve.

In ogni caso, anche chi opera a titolo volontario nella promozione turistica perché mosso dal sentimento di attaccamento alla propria regione dovrà trovare spazio di azione nella nuova organizzazione, qualsiasi essa sarà. Si tratta di risorse umane preziose che il Ticino non può permettersi il lusso di negligenza.

I cambiamenti introdotti dalla Nuova politica regionale rompono sicuramente gli schemi, ma sono pure un'importante occasione da cogliere per cercare di migliorare, laddove occorre, il nostro sistema di promozione turistica.

Il turismo è un settore in evoluzione che può conoscere nuovi ed interessanti sviluppi e che può accrescere ulteriormente il suo già consistente contributo all'economia cantonale.

Un tale contributo non può venire da iniziative che, seppur partite con le migliori intenzioni, sono successivamente risultate essere finanziariamente insostenibili e portatrici di un indotto economico assai scarso, se non addirittura negativo, e ciò nonostante la pioggia di aiuti statali, per altro non sempre gestiti con la dovuta oculatezza.

Le indicazioni di massima sulla strategia selettiva a medio-lungo termine presentata la scorsa settimana dal Consiglio di Stato per il finanziamento pubblico delle stazioni turistiche invernali non è una possibile variante della politica turistica del Cantone. Essa rappresenta purtroppo una via obbligata, dettata dal fatto che non si può ignorare la realtà. Voi, che siete professionisti del turismo, sapete bene quale sia la soglia di mercato oggettiva sotto la quale non si sopravvive, nemmeno con la stampella dello Stato.

Certamente la strategia che il Governo ha adottato per le stazioni invernali rompe con taluni degli schemi seguiti finora.

Nessuno è tanto ingenuo da aspettarsi d'essere travolto da un fiume in piena di consensi. Ma se non facessimo questo esercizio selettivo e continuassimo a perpetuare situazioni oggettivamente insostenibili, finiremmo con ampliare, con i soldi dei contribuenti, una

voragine finanziaria che non andrebbe a beneficio né del turismo né, tanto meno, delle regioni interessate. Lo studio commissionato al consulente indipendente, la Grischconsulta AG di Coira, lo dimostra in modo inequivocabile.

D'altra parte, proprio la filosofia della Nuova politica regionale della quale parlavo prima è atta a promuovere iniziative di sviluppo sostenibili e durature, concepite con spirito imprenditoriale.

Non si tratta ovviamente di cancellare tutto quanto fatto sinora, e nemmeno si tratta di misconoscere le differenti caratteristiche ed esigenze socio-economiche presenti all'interno del nostro territorio. Al contrario, è proprio per valorizzare le peculiarità e le vocazioni delle singole regioni che dobbiamo dimostrarci capaci di rimetterci tutti in discussione, con umiltà e onestà e, soprattutto, di unire le forze per raggiungere degli obiettivi comuni, valutando la via migliore per affrontare situazioni diverse da quelle del passato.

In questi giorni siamo tutti guardando con preoccupazione lo sconquasso del sistema finanziario internazionale e le sue ripercussioni, dalle quali nemmeno noi siamo al riparo. Non siamo un'isola e le nostre dinamiche di sviluppo socio-economico sono strettamente connesse con quanto accade fuori dai nostri confini.

Un eventuale calo della domanda turistica dovuto ad una possibile recessione avrebbe quale conseguenza l'inasprimento della concorrenza.

Sappiamo che le posizioni di rendita non sono compatibili con il mercato. Certi schemi sono quindi destinati a rompersi da soli.

Le armi a nostra disposizione per affrontare un mercato che rischia di diventare ancora più difficile sono conosciute: evitare di disperdere le energie e le risorse, elaborare obiettivi chiari e realizzabili, disporre dei mezzi per raggiungerli, offrire la migliore qualità possibile in ogni prodotto, e potenziare la capacità di vendita.

Di cose da fare quindi non ne mancano.

Laura Sadis / 30.09.08